

Se si ammala chi ci cura

Quattro caregiver su dieci
sviluppano disturbi cronici
Le più colpite sono le donne
mentre il 17% perde il lavoro
"Servono indennità e servizi
altrimenti il welfare collassa"

L'INCHIESTA
PAOLORUSSO

Una Finanziaria da la-
crime e sangue. Per-
ché servirebbero al-
meno 50 miliardi
se all'improvviso andasse
in frantumi quel pilastro di
vetro, che nessuno vede,
ma che con 7 milioni di care-
giver familiari e 1,5 milioni
di badanti sorregge il no-
stro welfare: secondo recen-
ti calcoli del ministero
dell'Economia, un loro pas-
so indietro costerebbe 17
miliardi per l'assistenza ad
anziani e fragili in Rsa.

Ed è quello che sta avve-
nendo secondo un studio
dell'Iss, che rileva come
quasi la metà dei caregiver
si ammali di una malattia
cronica per lo stress psico-
fisico di doversi ogni giorno
far carico di una popolazio-
ne dove oramai gli Over 80
sono 4,5 milioni (il doppio
di 30 anni fa) e persino gli
ultracentenari sfiorano quo-
ta 22 mila. Così il 17% di
chi li assiste perde il lavoro
e quasi la metà ha sempre
più difficoltà a incastrare
gli orari lavorativi con quel-
li dell'assistenza. Un proble-
ma che angoschia il 46% di
chi assiste i propri cari.

Non sorprende allora
che uno su cinque riferisca
di aver visto la propria rela-
zione di coppia incrinarsi
sotto il peso dell'assistenza

continua, con separazioni
e divorzi in aumento tra
chi si occupa da anni di un
familiare fragile.

L'ultima survey dell'Isti-
tuto Superiore di Sanità lo
fotografa con crudezza: il
41% dei caregiver sviluppa
una malattia cronica che
prima non aveva. Ansia, de-
pressione, disturbi musco-
lo-scheletrici e cardiaci so-
no le nuove compagne di vi-
ta. Due su tre dichiarano di
convivere con più di una pa-
tologia. Il peso ricade so-
prattutto sulle donne giova-
ni, spesso schiacciate tra la-
voro, figli e anziani non au-
tosufficienti. In molti casi,
a saltare è la possibilità stes-
sa di curarsi: visite e ricove-
ri vengono rimandati per
dare priorità al familiare
malato. «Le disuguaglianze
di genere finiscono per ge-
nerare nuove disuguaglian-
ze di salute», spiega Elena
Ortona, direttrice del Cen-
tro di riferimento per la me-
dicina di genere dell'Iss.
Una indagine di Cittadinan-
zattiva conferma le sue pa-
role. Se parliamo di salute
fisica l'80% di chi accudi-
sce un familiare ne risente
negativamente. Percentua-
le che sale all'85% quando
si parla di benessere psico-
logico. E per il 69% dei care-
giver l'attività di sostegno
finisce per impattare in mo-

do «significativamente ne-
gativo» sulla vita familiare.
In particolare nelle relazio-
ni con coniuge e figli. Non a
caso tra i servizi auspicati
ma non fruiti, quello mag-
giormente indicato dai ca-
regiver è il supporto psico-
logico ed emotivo per con-
trastare o prevenire depres-
sione e burnout, la condi-
zione di stress che accompa-
gna le esistenze di molti di
loro. Anche se maggiori
oneri ricadono sulle donne
tra i 45 e i 55 anni, che spes-
so svolgono anche un lavo-
ro fuori casa ma che nella
maggior parte dei casi han-
no dovuto dire addio alla
propria attività per dedi-
carsi a tempo pieno alla cu-
ra di chi in famiglia non è
più autonomo. Con una me-
dia di 7 ore al giorno di assi-
stenza diretta e 11 di «sor-
veglianza», documenta
un'indagine dell'Istat.

Se la dimensione sociale
del problema è evidente,
quella demografica lo è an-



Peso: 46%

cora di più. L'Italia è infatti il secondo Paese più vecchio al mondo dopo il Giappone e se oggi un figlio adulto si fa carico dei genitori anziani, domani per molti non sarà più così, visto che il 30,9% dei nuclei familiari è composto da coppie senza figli e il 37,4% sono single.

A differenza di Germania o Francia, dove esistono indennità e servizi strutturati per chi si prende cura dei familiari fragili, in Italia il sostegno pubblico resta una giungla di bonus temporanei e assegni di accompagnamento che raramente coprono i costi reali. Insomma, lo Stato latita. Ne è la riprova il fatto che da noi l'assistenza domiciliare integrata viene erogata a più del 6% degli over 65, ma in

media per non più di 18 ore l'anno. Quando gli standard internazionali dicono che le ore necessarie sarebbero 20. Così il peso ricade sui familiari, che ne scontano il prezzo in termini di salute ma anche economici. Soprattutto le donne, che secondo i dati Inps rielaborati dal Cnel nel 58,4% dei casi sono costrette a ricorrere ai congedi straordinari, mentre secondo l'Istat il 45% abbandona del tutto il lavoro. Non a caso tra chi ha in carico un non autosufficiente il 53,5% dichiara un Isee inferiore a 9 mila euro.

Eppure è questo esercito invisibile che si ammala e impoverisce a tenere ancora in piedi un Paese longev-

vo ma fragile. Senza rinforzi però anche l'esercito più volenteroso è destinato a crollare. —

45%

La quota di donne costrette a lasciare il lavoro per poter assistere un familiare non autonomo

L'Italia è il secondo Paese più vecchio al mondo dopo il Giappone

L'assistenza integrata è erogata al 6% degli over 65, ma soltanto per 18 ore all'anno

8,5

I milioni di caregiver e badanti. Senza di loro lo Stato dovrebbe spendere almeno 17 miliardi



Nella maggior parte dei casi l'assistenza ai familiari è a carico delle donne



Peso: 46%